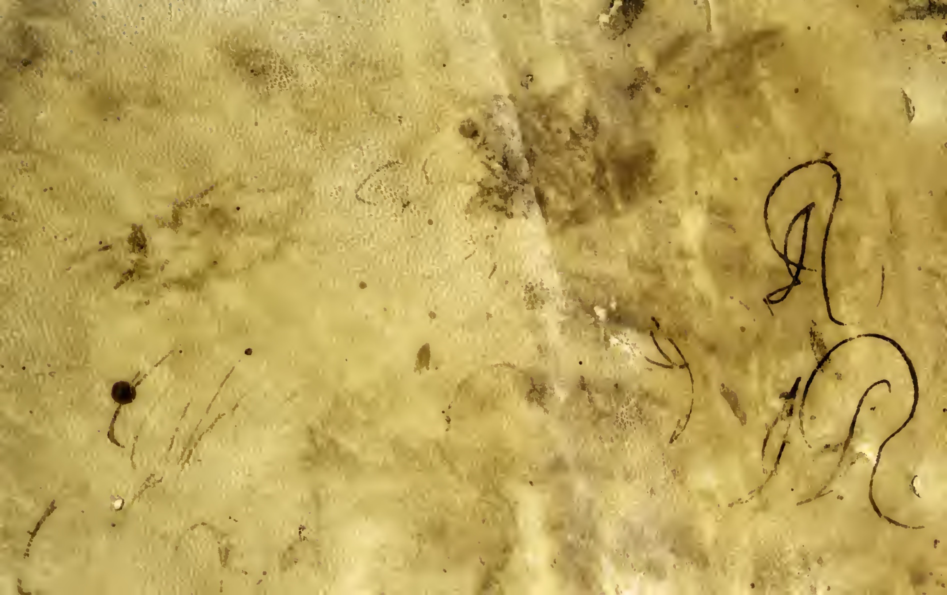
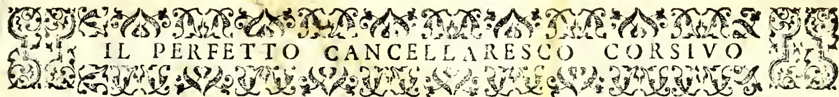




IL PERFETTO CANCELLARESCO CORSIVO

DI GIOVAN FRANCESCO CRESCI

GENTILHVOMO MILANESE

COPIOSO D'OGNI MANIERA DI LETTERE APPARTENENTI a Secretarij, adornato di belliſſime, & vaghe Inuentioni di Caratteri, & collegamenti, nuouamente poſti in vſo dallo ſteſſo Autore.

Con vn' breue diſcorſo circa l'honore, & vtile, che apporta al Secretario lo ſcriuer bene.

Et con vtili dechiarationi quando s'hanno ad vſare dette diuerſe Forme di Lettere, & perche.

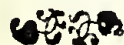
LIBRO TERZO.



CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA, Appreſſo Pietro Spada ad inſtantia dell'Autore, & di M. Pietro Paulo Palombo Libraro. M. D. LXXIX.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR IL SIGNOR HIPPOLITO AGOSTINI DIGNISSIMO BALI DI SIENA MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO.





O molto Ill. & honorato Signore, piu tosto per adornare queste mie poche fatiche col freggio dell'honorato nome di V. S. che per accrescer Lode al merito suo, mi sono indotto à farle questo picciol dono, oltre che le molte virtù, & rare qualità, che risplendono nel suo magnanimo petto, & che di già hanno mandato di molti chiari raggi in diuerse parti, come hanno obligato ciascuno ad amarla, & riuerirla, così hanno astretto me à deuerle tanto quanto non potrei dir già mai con mille lingue; & desideroso di pagar in parte quel molto, che le debbo, hò meco lunghamente ruminato il modo con che potessi farlo, & parandomisi tutte le

vie

vie ſcarſe, & deboli ad appagar queſto mio volere, mi occorre finalmente (ſodisfacendo più toſto à me ſteſſo, che pagando parte del debito delle rare virtu ſue) dedicarle il preſente libro, confidando nella molta humanità & grandezza dell'animo ſuo, che gradira ſe non l'opra da sè picciola, & di niun valore, al manco l'animo grande del donatore; Et pregando N. S. Iddio, che feliciti i ſuoi honorati penſieri le bacio le mani. Di Roma il primo d'Agoſto M. D. LXXVIIII.

D. V. S. molto Illuſtre.

Afetionatiſſimo Seruitore.

Gio. Franceſco Creſci.

AVRELIVS VRSVS
AD IO. FRANCISCVM CRESCIVM.





VAM facili tractu, qua littera, quæque figura
Gaudeat, & varijs induat ora modis.
Exemplo haud poteras meliori, aut lege docere,
Tantum & ingenio, Cresci, & in arte vales,
Sed potes, & melius; nam quo magis æmula virtus
Crescit & ingenio crescis, & arte magis.

M. CHRISTOFORO CASTELLETTO AL SIG. GIO. FRANCESCO CRESCI.





ENTRE con si purgato e dotto inchiostro
Si vago, e ben vergando ite le Carte;
Fate scorno a natura, inuidia a l'arte,
Onde v'adora e'nchina il secol nostro
Et de' scrittori altero, e raro mostro.
A forza ogn'vn v'appella, e'n ogni parte
S'o lon del mondo l'alte lodi sparte.
E fama eterna acquista il nome vostro,
Taccian quanti scrittor furon giamai
Et voi tacete ancor moderni: e detto
Con pace vostra sia, s'à voi ne'ncresce;
Che'l CRESCI ogni scrittor vince d'assai;
Ne per l'altrui'nuidiar il preggio eletto
Punto s'abbassa anzi piu s'erge, e cresce.

A' BENIGNI LETTORI



ESIDEROSO di giouare quanto per me si puote alle persone virtuose, & massime à gli studiosi dell'arte dello scriuere, mi sono sempre ingegnato à loro benefitio, senza sparagnar fatica veruna, di darne loro à vedere non le parole, ma gli effetti, col mandar nelle stampe le mie fatiche, lasciando, che di quelle giudichi ognuno secondo meglio li pare; onde mandai prima fuori il mio primo libro de gli essemplari, & il secondo del perfetto Scrittore, nelli quali sono varie, & diuerse maniere di caratteri; & hora hò voluto nõdimeno in particolare far imprimere quest'altro del perfetto Cancellaresco Corsiuo appartenente à Secretarij, per sodisfare à quei, che di tal sorte di lettera sono vaghi più d'ogn'altra, si per essere indiferentemente ad ogn'uno più famigliare, come anco per la dignità, & eccellenza dell'offitio, in che ella viene vsata, seruendo peculiarmente alla Secretaria; il cui offitio (come si vede) è stato in ogni tempo, & è anco hoggidi in tanta stima appresso il mondo, & massime nelle Corti. Et come ogn'un sà conuiene à quei, che sono grauati di cosi honorato peso non solo l'esser fedeli, piaceuoli, accorti, diligenti, intendenti di più lingue, & esperimentati nelle dottrine, & nelle scienze per saper bene esplicare i concetti dell'animo loro, ma anco nel carattere della scrittura esser copiosi, & sopra tutto hauer bellissima mano nella cancellaresca, nella quale con loro honore venghino à spiegare il lor pensiero; & è loro tanto necessaria questa parte dello scriuer bene, quanto ogn'altra, perche non è bene che scriuendo egli lettera, ò altra cosa, che debba venir alle mani, & esser letta da vn Re, da vn Imperadore, ò altro gran Principe (ancorche perfetta nell'altre sue parti) che in questa dello scriuere habbia da essere mancante, & defettosa, scriuendo con carattere indistinto, tremante, scabroso, & sconcio: Il che accadendo, oltre, che pare si facci torto al personaggio, alquale si scriue si mostruoso carattere, deroga anco in gran parte alla dignità di quel Signor, che scriue, & oscura la fama del Secretario,

tario,

tario, & la dottrina, & compositione sua. Percio che à prima vista, che si spiega il foglio notato da brutto carattere, da non sò che di sgusto à chi lo mira, & i concetti, & le sentenze, che vi si contengono, sendo ritardati, & vscendo dalla bocca di chi legge, languidi, & tronchi, perdono la maestà loro, & in cambio di acquistarsi il fauore di chi l'ode, & legge n'acquista più tosto disgratia; il che non auerrà à quello eccellente Secretario, che con la grauità, & dolcezza dello stile accompagna l'artifitio del bel carattere. Percioche in quello stante, che s'apre la carta, & si vede l'ordine, & la bellezza, & distintione della scrittura, alletta l'animo di chi la mira, & lo tira con auidità al leggere, & con mirabil contentezza leggendo speditamente, corre tantosto l'intelletto all'apprensione de' concetti, & della sostanza di tutto quello, che vi si raggiona; & si per la bellezza del carattere, come per la facilità, & vaghezza della compositione fatto l'animo di chi legge beniuolo, si dispone ageuolmente allo assentimento di quello, che in lui si contiene. Et parmi che l Secretario, che non sappia scriuere (ancor che in ogni altra sua parte sufficientissimo) sia da comparare ad un dotto, & sofficiente oratore, che ascendendo ad vn sublime luogo alla presenza di molti Principi per orare, copioso di tutto quello, che si richiede all'arte del dire, quãdo ogn'uno stesse più attento ad vdire, sciogliendo egli la lengua, si sentisse balbutire così sconciamente, che dalla sua bocca non si potesse raccorre altro, che parole tronche, disgusteuoli, & da perturbare l'animo d'ogn'uno, che l'udisse. Et quel Secretario che alla bontà della compositione aggiunge la bellezza del carattere, è da somigliare à quegli eccellenti orefici, che legano le pretiose gemme al lucido oro, con il quale gli accrescano, & valore, & bellezza insieme, insieme. Et in fine tanta differenza è da vn Secretario, che sappia scriuer bene, & da vn'altro che non sappia, quanto fra doi eccellenti Pittori, l'uno dè quali dipingendo co'l gesso solamente, lascia le sue pitture fredde, e morte, & l'altro con la finezza de' colori le rende spiritose, & viue. Ma si come alla pittura vi bisognano diuersi colori, diuersi pennelli, & diuerse lineature per formar bene vn corpo, secondo la diuersità delle membra di esso corpo; così à chi vuole perfettamente saper lo scriuere da Secretario, che è come vn corpo, che in se contiene piu

parti

parti, ſe ben non ſieno di meſtiere diuerſi colori, ſcriuendoſi ſempre col medeſimo inchioſtro (nel quale anco è qualche differenza) nondimeno biſognano diuerſi pennelli, e diuerſe lineature; diuerſi pennelli ſono le penne accommodate in vno, ò in vn'altro modo, ſecondo la diuerſità della lettera, che s'hà da vſare, & diuerſe lineature, come lettera piccola, ò grande, con tratti, ò ſenza, lunga, ò tonda; le quali differenze ſi trouano nel Cancellareſco corſiuo l'vna riſpetto all'altra, & delle quali deue eſſere inſtrutto il perfetto Secretario, (chiamo hora perfetto in quanto à queſt'arte dello ſcriuere) per cagione, che li occorre alla giornata ſcriuer diuerſe materie come priuileggi, editti, leggi, & più d'ogni coſa lettere miſsiue: & queſte accade, che ſieno lunghe ò breui dirette à perſone maggiori, ò minori di chi le ſcriue, famigliari, ò non famigliari, & non è bene, che s'habbia da vſar quel medeſimo carattere ne' priuilegi, che s'uſa nelle lettere miſsiue; & nelle lettere ſteſſe, ne manco vſar ſempre vn medeſimo carattere, per le cauſe che ſi diranno al ſuo luogo. Onde noi per queſta cagione habbiamo poſte diuerſe ſorti di lettere, accioche il Secretario ſe ne poſſa ſeruire ſecondo il ſuo biſogno, & buon giuditio, diſponendo queſta, ò quella, à queſto, ò à quell'altro luogo doue meglio li tornarà. L'habbiamo ancor fatto, percioche le mani de gli huomini non ſono tutte atte, & diſpoſte ad vn medeſimo modo, & auiene che tale s'adattara à ſcriuer lettera con tratti, & ſenza, che un'altro manco habile in queſto meſtiere dello ſcriuere ſara buono ſolamente ad una ſorte di lettera cancellareſca ſenza tratti per eſſer piu facile. Oltre di queſto, ſono anco diuerſi gli appetiti de gli huomini, & com'è in prouerbio à chi piace il pane, & à chi la focaccia, onde ad vno gradirà vn carattere, che ad vn'altro nõ ſarà à guſto; le quali coſe da me conſiderate, hò perciò voluto adornar queſto noſtro libro di piu maniere di corſiue cancellareſce con figure, tratti, & legature nouamente da me ritrouate, & poſte ĩ uſo, et le quali al mio giuditio ſono parute migliori, piu vaghe, più belle et più vtili allo ſcriuere corſiuo; lequali qualunque Secretario poſſederà, ò tutte, ò parte bene, et ragioneuolmente, potrà non ſolo eſſere honorato fra gli huomini per la dottrina, delle ſcienze, per la dignità dell'offitio, & ꝑ l'altre honorate ſue qualità, mà anco per queſta dello ſcriuere eſſer

 caro

caro ad ogni gran Principe, nõ gli sendo di mestiere, come spesso accade à Secretarij di qualche nome, che per non saper eglino scriuere, confidino i secreti dè loro Signori à chi molto poco si cura, che s'habbiano poi da palesare quando che sia. Oltre che ne seguirà non picciola vtilità à chi di tali lettere sarà buono imitatore, per i molti, et honoreuoli partiti che li verranno alle mani. Et accioche ogn'uno possa ordinatamente trouare queste maniere di lettere, et saper le cagioni delle loro differenze, habbiamo notato per ciascuna maniera li sottoscritti capi.

Da fac. 1. à fac. 28. sono molti essempi di lettera tondetta cõ diuerse maniere di legature, et tratti; la qual maniera di carattere richiede mano esperta, et molto sicura, et essercitata, et se bene non è molto facile ad ogn'uno di riuscire in tal carattere, non per questo hò voluto defraudare quelli, che ò per lungo essercitio, ò per mano naturalmente disposta sono atti ad apprenderla, auenga che con qualche difficulta; et anco à coloro à chi piu piace questo carattere, che altro, il quale non porta seco ne anco impossibiltà, et massime à quei, che sono volonterosi d'impararlo. Et come ho detto se n' è fatto gran copia per poter piu facilmente dimostrare la uarietà delle ligature & de' tratti di tal Carattere.

Da fac. 29. à fac. 34. habbiamo posto alcune altre mostre del medesimo carattere tondetto, mà con manco tratti, & più facili, che saranno per contentar coloro, à chi non sodisfa molto il tratteggiare, ò non hanno mano atta à farlo.

Da fac. 35. à fac. 40. Si veggono altri essemplari di Cancellaresca diuersa dalle sopradette, la quale, per cioche l'vn carattere è alquanto separato dall'altro piu che gli altri si chiama Cancellaresca aperta; & questa maniera di Cãcellaresca è più corsiua dell'altre sudette, della quale può seruirsi il giuditioso Secretario scriuendo famigliarmente à gli agenti, ò altri seruitori del suo Principe, per esser lettera piu facile.

Da fac. 41. à fac. 45. sono essẽpi di carattere tratteggiato, & grandetto, & questo è più aperto dell'altro; il quale sarà a commodità di coloro, che vogliono scriuer cosa, che apporta seco breuita, come raccommandationi, & simil cose; quali se si scriuessero con lettera piccola, non empiriano tre, ò quattro righe,

che

che parrebbe vna lettera di cambio da mercanti, ma con questa maniera di carattere si scriue honoratamente supplendo alla breuità delle parole co'l carattere grandetto, & tratteggiato.

Da fac.46. à fac.47. sono altre mostre del medesimo carattere ma però senza tratti, che habbiamo fatte cosi, come s'è detto di sopra, per coloro, a quali ò non piace la lettera tratteggiata, ò non hanno mano che li serua bene in tal mestiere.

Da fac 48. à fac 49. habbiam messe mostre di Cancellaresca piccola con pochi tratti, che ragioneuolmente è da vsare quando si scriuono materie lunghe, che non cosi bene si ponno scriuere con lettera grande & larga, perche si farebbe troppo grã volume empiendosi molto presto il foglio: questa stessa lettera si può anco far grande ò piccola, secondo torna meglio allo scrittore, & che gli và più al suo gusto.

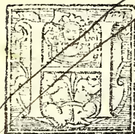
Da fac 50. à fac 52. sono mostre di lettera formatella, la quale per la sua nobiltà, distintione, formatezza, & di poche ligature serue particolarmente per scriuere à Principi, et Signori grandi, la quale ancora, secondo il uolere, et bisogno di chi scriue, si può vsare hora più piccola, et hora più grande; con questa si ponno scriuer anco i priuilegi di qua[illegible]e dignità che i Principi sogliono alcune volte concedere à loro intrinsichi, et famigliari.

Vi sono anco diuerse abbreuiature facili, et difficili, et alfabeti di maiuscole, et minuscole cancellaresche, di diuerse sorti con diuerse ligature; le quali è di mestiere studiare à chi vorra posseder bene le dette diuerse forme di lettere.

Di queste lettere, come s'è detto, si potrà seruire ogn'uno secondo il suo gusto, et secondo che sarà più atto ad apprenderle; Onde vn Secretario, à chi basti l'animo impararle tutte, si potrà con sua gran lode seruire di tutte, et secondo il bisogno quotidiano disporle diuersamente, rispetto alla diuersità dell le materie, ch'egli scriuerà, et secondo gli accidenti. Et gli altri che ò non vi ponno attendere, ò non si curano d'impararle tutte, potranno appigliarsi à quella, alla quale saranno più inclinati; et di quella seruirsi nelle loro occorrenze: Et cosi à mio giuditio non resta, che desiderare in quanto à questa parte della

della Cancellaresca da Secretarij; perche si come nel tempo della primauera, chi vuol inestar ghirlande, se ne uà in vn prato fiorito sciegliendo quei fiori, che à gli occhi suoi paiono piu vaghi, et più belli, di quelli tessendo vna bella corona, cosi gli studiosi giouani di quest'arte, p il cui giouamēto, habbiam fatto queste fatiche, sciegliēdo questo, ò quel carattere, che a gli occhi suoi piacerà, maggiormēte essercitãdosi in quello, potrà tesserne corona per adornarne i concetti, et le scritture con molto suo honore et vtile.

Auertimento sopra gli errori del presente Libro.



O sempre hauuto in animo (discreti lettori) non solamente di sodisfare à gl'occhi vostri corporali con la bellezza del carattere, & con la diuersità delle forme, mà anco dilettar l'orecchie dell'animo vostro con la vtilità de i bei detti, & delle sentenze; & per ciò mi son sempre ingegnato di trasportar da diuersi Autori nè miei essemplari quei detti, & quelle sentenze, che mi sono parute piu gioueuoli, con tutto ciò è accaduto, che trasportato io da vna semplicità di fede che haueua à cotali autori, hauendo l'animo principalmente impiegato alle figure delle lettere, ch'è professiom mia, piu tosto che in corregere le cose scritte da altri, & hauendoci poi piu maturamente considerato, mi sono aueduto esserui alcune cose, quali non era intention mia di dirle, ne potendo hora ricorreggerle, ò toglier via senza mio grandissimo danno, per esser di gia stampate, mi è parso farne motto qui breuemente, acciò non resti dal canto mio di toglier via dal cuor delle genti quei sinistri pensieri, che loro potessero venir nell'animo. Et però auuertirete Che à carte 43. doue dice principalmente per il comodo del corpo dipoi &c. deue dire *Principalmente per il commodo dell'animo, di poi per quello del corpo; la cui indispositione viene à essere ricompensata per la dispositione buona dell'animo, con cui egli si truoua accompagnato*. Et à carte 50, doue dice; Cosi è male ancora deue dire, *Così è male alle volte*; & scancellar quelle parole che dicono, E *non cercar quella lode, che suol essere il premio delle virtuose fatiche*. Et à carte 52. doue dice & il costume la necessità; & la necessità l'ostination debbe dire, *Et il costume l'ostinatione, & la ostinatione la disperatione &c.* Gli altri errori simili, ò della stampa si lasciano al discreto giudicio di chi legge, parendomi solo accennarui, poiche l'occasione de gli errori il richiede, che non vi merauigliate, se vedrete molti dè miei primi due libri cioè dell'essemplare, & del Perfetto Scrittore vscire sotto forma molto diuersa dalla prima impressione, poi che coloro, che hanno cura di stamparli, attendendo più tosto al guadagno, & alla quantità, che alla qualità, gli hanno ridotti à tale, che non si conosce piu in essi forma di lettera che sia ben fatta, ne viuacità di tratti, ò bellezza alcuna, come si vede esser' in quelli primi, che vscirno fuori sotto la diligenza mia, sendo tanta differenza tra quelli, e questi, quanto dalla luce alle tenebre. Onde à me è stato come vn auertimento di vsar in questo presente libro maggior diligenza che non ho fatto ne gli altri, come ogn'uno potrà vedere, attendendo minutamente à gli effetti della penna, che in queste diuerse mie cancellaresche corsiue si rappresentano più viui, & più naturali, che non sono in quell'altre dè due primi libri.

Con mio grandissimo piacere ho letta tutta l'opera vostra, et consi-
derata, per la quale tra l'altre lodi, che voi meritate, si puo dire
che poche persone haueranno ardire d'imitarui, et molti d'inuidiarui.
Io credo che tutte le lodi non siano bastanti per laudar quest'opera, ne
altrimenti saperia lodarla tanto, quanto merita, se non col confes-
sar, che ella auanza ogni laude. Giouann Fran.co Cresci scriss.

Nella via del mondo vn affanno tira sempre l'altro affanno, et vn dolore partorisce l'altro dolore: Conferma ciò ch'io dico quella bella sententia, over confessione (benche tarda fusse) che registrata si legge nel quinto Capo della sapientia, che dice. Noi ci siamo stancati nella via della malitia, Et della dannatione. Noi siamo andati per aspre vie, Et quella del Signore non l'habbiamo conosciuta.

Il Cresci scriveua.

Se ben aspetto, che presto mi venghi à trovare, sauerò nondimeno piacere, che tu dia al presente messo, al quale ho comandato, che ritorni subbito à me, qualche tua lettera graue, et piena non di quel, che solamente è succes- so fin qui, ma ancora di quel, che tu pensi douer succedere. A dirti il vero in tanto non mi diletto d'intendere nuove, quanto d'hauere le tue lettere.

Il Cresci scrisse in Roma.

Non so con qual fronte ui possiate vantare tanto Insolentemente di essere nobili, Sprezzando sempre Iddio, beffando i suoi eletti, altera do li ordini; Et guastando i Statuti di quella. Et la chiesa, che ui riceue con tanta carità; Leggendosi nella scrittura Santa queste parole. Qui me contemnunt, non erunt nobiles. La vaghezza di operare le cose malfatte, è quella, che la noua nobiltà dimostra. Il Cecco, scrisse

Se alcuno dirà, s'io seguitarò la via di Christo con sincerità, Io no[n] saro così stimato dal mondo Et io risponderò, che per l'autorità, et seco no[n] porta Christo no[n] sarà molto più lodato. Egli è anco vero, che seguendo Christo à pochi si piace Ma veramente sarà ben sfrontato, Et infame colui che più presto si contenta seguitar il vitio per esser honorato da i sciocchi, il qual numero è infinito, che seguitar la virtù per esser pochi il numero de buoni. Il Cresci

Si come un huomo con una sola mano, o con un sol piede non puo cosi
facilmente pigliar una cosa; o caminare dove li piace, cosi uno no puo
facilmente godere dell'altre commodità della vita senza la compag.nia della
moglie; perciochè i maritati hanno quattro occhi, et quattro mani, et giun-
te insieme fanno l'offitio loro commodamente. La continua commu-
nicanza della vita, rende l'amicitia più stabile, et piu costante: Il cresce

Chi Governa non deve tener memoria delle nimicitie passate; perché se egli
non è stato promosso al Governo, perche s'habbia da vendicar se stesso,
ne á moversi ad instanza d'altri, che della mera Giustitia. I Giudici
dovrebbono tener memoria di quel bel detto di Bione, il qual diceva, che al
buon Giudice conviene partirsi dal offitio suo con piu acquisto di buona fa-
ma, che di ricchezze. Il Cresci scrisse in Roma l'anno di nostro S. 1577.

Degneraßi la cortesia v.ra d'essercitarsi à mio beneficio si come ella
suole communemente fare, Et niente piu, et mi perdonerà la v.ra
modestia, se per mala sorte ella rimanesse offesa dalla mia presuntione.
dandone la colpa al buono odore, che d'humanità, et di Gentilissima
creanza per tutto doue n'andate à guisa di nardo, e balsamo spargete;

Il Curione Scrisse in Roma.

La mutatione, che si fà à poco à poco, è cagione, che la natura s'accommodi in tutto alle mutationi, il che ci è mostrato dal sig. Dio istesso, il quale non cosi passare ad vn tratto dal inverno all'Estate, interponendoci la Primavera, Et l'autunno. Socrate avvertiua gli huomini, che si douessero guardare da quei cibi, che inuitauono á mangiare quando non si hà fame, Et á bere quando non si hà sete. Il Croke scrisse

Il fraterno amore tuttodi mi persuade à darui quei auisi, che vtili stimo
doverui essere; Et perche niuna cosa ritruovo piu pestifera, et dannosa
dell'adulatione, A fuggire gli adulatori quanto piu posso, io vi
essorto; persuadendovi, che non altrimente, che squarciato fusse Atteo-
ne da i Cani da Lui nodriti, sieno anco squarciati dagli adulatori colo-
ro, che gli nodricono. Il Curtio scrisse.

Le tue Lettere parlano puramente, sono sparse d'un certo sale pieno di huma-
nità, Et sono ornate in ogni lor parte del testimonio di quel Grandissimo
Amor, che sempre mi porti.

Le vostre Lettere sono tanto piene di pietà, Et carità, che à tutti quelli, che vi
amano, ponno apportare piacere nelle prosperità, et conforto nelle aversità.

Il Cresci scrisse in Roma.

Se per ragione douevamo esser morti, in questa Vittoria c'hai hauuta
contra di noj, et è piacciuto alla clemenza tua di farci salui, adunque
tu solo sej veramente Inuitto, dal quale la conditione, et la forza
della Vittoria stessa, è stata vinta. Vn huomo da bene, non amaz-
zerà mai alcuno, se bene potrà farlo con ragione. Impero che vuole, che si
dica più presto hauergli perdonato, quando poteua ammazzarlo, che hauerlo am-
mazzato, quando poteua perdonargli. Il Cesare Scrisse in Roma

Pigliate come d'amico, et benigno animo, et non come da nimico, & maligno questo Avvertimento, perche se farete altrimenti, mi darete à credere, & l'adulatione piu, che l'amico vi sia cara. Vi ricordo, che per havere l'amore universalmente d'ogn'uno, & il particolare favore di qualche Signore, non cie piu sicura, ne piu certa via, che essere in opinione di meritarlo. Il Cresci Scrisse in Roma.

Philippo Rè di Macedonia doppo molte Vittorie hauute contra Greci perche non hauesse di ciò à insuperbirsi, ordinò, che di poi ogni giorno nell'Aurora, gli fusse ricordato da qualche fanciullo, che egli era huomo. Diceua Diogene, che quelli huomini, che ragionano bene, Et non cognoscano se stessi, sono come quelle Lire che hanno vn suono dolce risonante Et non sentono. Il Croce Scrisse

Non si sà da veruno per acuto, et perspicace ch'egli sia, se piu si debba istimare la bontà vera, o piu ammirare la dottrina, poi che l'una mostra quel che si dee fare, et l'altra il modo come si dee dire ma troppo grande impresa è la mia, se voglio intrar disarmata d'ogni eloquenza, nel profondo pelago delle vere lodi, sapendo, che chi piu tace, i meriti veri, piu li essalta. Il Cresci scrisse.

O che mi giova il tanto chiamarvi alla virtù, se più che mai, et aspra,
Et dura vi pare la via p[er] la Q[ua]le, vi si arriva? Deh scacciate
queste paure, Deh date bando à q[ue]sto spaventuoli Imaginat[io]ni,
Et rendetevi certo, che non vi è cosa più dj Lei amabile, et dolce,
La Virtù è di tal Conditione, che non ci si può ne toglier per forza,
ne essere p[er] alcun modo rubbata: non può manir per incendio, ne
spenta rimanere p[er] naufragio: abbracciatela dunque alegramente. Ilcori

Niuna maniera di vita secondo il mondo elleger si puo nella qle non
occorrino molti, duri, Et aspri trauagli da soffrire. Percioche se si con-
sidera i maritati non so qual sorte di miseria quivi non veggono q-
uelli, che in simil stato si trouano. Se vogliamo Intrar a i pu-
blici, honori, quanto trauaglio, quanta Inuidia, Et quanto pericolo ui si trova.
In Roma Il Cresci scrisse l'anno 1577.

Non vi mando i Libri, che voj m'haurete ne' di passati richiesti, pa-
rendomi siano poco a profitto vostro. Et hauendovi tante volte
essortato à leggere le sacre Lettere, le quali, di gran lunga eccedo-
no la sapienza de tutti i savi del mondo: Le Lettere sante, sono pie-
ne di spirito, & di vita ne furono fatte per alcuna vana delettatione,
ma solo per esser lette con silentio, considerate con humiltà. Et abbrac-
ciate con grande affetto di carità. Il Cresci scrisse in Roma

La Vita de' mortali è per se stessa soggetta à mille affanni, Et à mil-
le sollecitudini, Et nulladimeno tutte ne risulteranno à benefitio, et
utile nostro, se ci troveremo p. la via del Sig., et non trovandoci, con-
verracci pur sopportarle senza niun frutto, ma non senza grave mo-
lestia: seguitiamo adunque la via di Christo perche sicuramente caminere-
mo al sommo bene. Il Cresci scrisse in Roma l'anno 1577

Diceua Socrate, che coloro seguitarono il vero Camino dell'honore, che tali erano in effetto; quali desiderauano d'essere istimati, Et io vi dico, che l'huomo prudente ripone il frutto delle sue fatiche: non nell'honore, non nella fama, la quale spesse fiate falsamente si acquista; ma nella buo: na Conscientia, la fama puo altri ingannare, ma non gia la buona co: scientia, mettasi adunque bene questa, che qui consiste il vero honore. Il Cresci

L'amore Lasciuo altro non è, che vn furore, il parto del quale è maggiore il piacere, che l'vtilità. Hanno scritto i nostri sauii essere l'amore vn affetto de l'anima otiosa, vn eccesso d'vn certo desiderio senza ragione, che hà vna veloce venuta, Et vna tarda partenza, passione ancora piena di negligenza, inutile ad ogni Impresa, et nemica d'ogni virtuosa fatica.

Il Cresci Scrisse In Roma.

Quando non ci fussero tanti rispetti da farmi lodar il libro che mi hauete mandato doverei farlo certamente per non nuocere á me, non essendo che possa biasmarlo, che non condanni insieme se stesso ó di mala natura ó di mal giuditio. Il Vostro charattere scuopre un stile di scriuere dotto, veloce, raccolto, viuace, Et ingenioso, non ha cosa di volgare, ó triviale, Mostra una mano sicura, esperta, massime per le nuoue et vaghe inuentioni di tratti, et commode legat.

Alfabetti et di Lineamenti Cancellareschi di Cosini

A mmm mmm uuuuu uuuuuu llllll llll llll ffff fff

A mmmmmm llll llllllll ff ff ff ff

A a a b b c c d d e e f f g g h h h h i i j k l l m m n o o p p q q r r r r s s t t

u u v v v v x x y y y z z & A a a a b b c c d d e e e e f f f g g h h

h h i j l l l l m m m n n v v o p p p p q q p r r r r s s s t t t

w u u u w x x y y y N Il Cresci di sua Inventione.

A aaa bbb ccc ccc dddd eeee ffff gggg hhhh :ij iiiiij k:k:x llll lll mmmm.

mmmm nnnnn oooo on or om ppp pppp qq rrrr er ss ss ssss ssss ss ss ttt tt

uuu uuu v v xxx yyy zzzz & A abbb ebb ccc ddd eed fff ff gggg

aagggg hhh hh iiiij k k lll cll cll ell mmmm nnnnn oooj offo

vi vn vm vu vn vn vr esppp qq errr er ez en essss ett ett et &

Il Grosso di sua Inventione

et et et en em eme eu eu er er nostro ff fo fu fa fe fo fi fo la

le le lo lo eo Amini ni vni cini mi hi ci li mi ci si mi ci ci li

mo no co lo mo co so no eo so con con poli me ne re ne ce re

me te me re he le Ati tu to ta tr te to eo fo fo fe fu fa fe fi ff

et et er em eu er es es eu ei em le be ne he er eu et en em ea ez ei

et ello elo ulu alo cti ello ret net con rem som. Il Cresci inuente.

Ammmbbmaamccmddmeennfmggggm hmmyymkmlmllmmmmmsmppmm

Qmmgmerrrmssmtmuuuuuvuuuuummmmxxxxmmmmyyyymzzzm&m

ſs ſs ſp ſp ſt ſt : st st sp st sf sf sp st st st sp sp

sf sp : eſs eſs eſs eſt eſt eſt sf : st sf sp sp sf eſt

eſp ct ccct ſp dd ſpp ddd ſp dpd ct ctv

Il Cresci scrisse di sua inuentione

A A A A B B B C C D E E E E D F F F F G G G

G G G H H H H I I I K K L L L M M M M

N N N N N O O O P P P Q R R R Q R Q

Q R Q R R R S S S S S S T T X X X

Y Y Y Z Z Z

Il Cresci di Sua Inventione Scrisse

Ecc.ma Ecc.o breviat.ra Ecc.mo Ecc.e Sig.ri nro Car.mo Clariss.mo

Ill. Ill. Ill.mi Sig.ri Ill.re Ill.mo Ill.mo Sig.re Sig. Monsig.r nro. Mag. mag. m

Mag. mag. Hon.e Monsig.r monsig.r mons. monsig.r P.ne P.roni oss.mi

Coronat.e q.llo q.llo . S. q.llo q.llo S.re S.ra

Ser.mo Ill.mo P.rone Oss.mo . Ill.e : S.ra Anna . Ital.na Ser.ma Repub.ca

Joannes Franciscus Croscius scripsit.

Alla nobiltà sogliono seruire tutte le virtù: et percio nobili sono i mansue-
ti, et humili: Nobili sono i magnanimi, i temperanti i prudenti et in-
dustriosi, et Nobili sono gli affabili; Abbracciate queste diuine quali-
tà, et nobile da douero apparirete altrimenti sarete da tutti tacitamente
schernito beffato, et uccellato. Piu nobile è il Villan forte et prudente che
non è il nobile poltrone et uitioso. Il Cresci scrisse in Roma l'anno 77.

Solone diceua, che quella li pareua ottima famiglia, nella quale non si possedeuano ingiustamente le ricchezze, ne si guardauano con difficultà, et che appresso non arrecauano pentimento alcuno di souerchie spese. Altri sauij hanno detto che quella famiglia era bene ordinata, et ottimamente retta, che non abondaua nelle cose souerchie, ne manchaua nelle necessarie. Il Cresci scrisse in Roma l'anno di nro Sig. M.D.LXX[7]

All' huomo negligente, et pigro tutte le cose son moleste ma il solecito
é feruente nel ben fare giamai non si straca : et sempre con diletto fà co-
se maggiori . All'imparar di tutte l'arti si sente nel cominciare difficul-
tà, è pena ma il lungo perseuerar fà l'aprender facil, é l'operar dilettuole.

Si come quel nocchiero merita biasmo, il qual per giugner più presto al porto ardisce combatter co i venti à gran rischio della sua salute; Et quello all'incontro merita lode, che si seconda, et gira la naue à quella mano, che il tempo li comanda eleggendo per miglior partito l'andarui tardi et sicuro che presto, et con pericolo. così ui esorto à buona patienza et a sperar bene per la uarietà della fortuna: Il Cresci.





Il tempo sereno rallegra la terra, et il gaudio dell'Anima fà gioconda la
persona. La notte oscura da spauento, et il giorno chiaro da for
tezza. La conscienza praua ha gran terrore, ma l'anima buona e pie
na di confidenza. L'opra giusta fà l'huomo sicuro, et il guadagno
buono rallegra molto alle fatiche. Gode il mondo Vanamente et
stà in contento, ma li Giusti piangono et fanno penitenza. 1577.

Pesamente.

Vi esorto a difendervi con l'armi dell'humiltà, et della patienza; perche con
queste si placa altrettanto l'invidia quanto si accresce con quelle dell'
Insolenza. Vi esorto ancora a volervi accommodare alla qualità de
i tempi, temporeggiando con la patienza la presente fortuna, alla quale
non potete opporvi con la forza. La vita nostra è simile al gioco de da-
di, doue è necessario accommodarsi à quel, che porta la sorte. Il Cresci.

Voi ch'ascoltate in rime sparse

Lettera Corsiua per secretarij ritrouata dal Cresci,
Et nuouamente posta In Vso.

Oltra à gli altri oblighi ch'io ho con Dio per hauermi fatto Serui-
tor à casa Farnese, e, che douendo io riceuere da Lei tanti, Et cosi se-
gnalati benefitij, mi siano dati anchora in essa patroni diuersi in Ser-
uitio de quali, spendendo io tutto quello, che sarà in me, habbia, se non

Lettera Corsiua cancellaresca Aperta.

Quando io ripenso Reuerendiss. et Illustriss. Sig. et patron mio
Colen.mo ai Tempi passati, et alle occasioni, che mi sono occorse
di uedere, et conoscere, et praticar V.S. R.ma et Illustriss: mi si presen=
tano alla memoria tante et si benigne dimostrationi dell'amor suo uerso
la Bu. Me. del Cardinal mio Zio, et uerso di me particolarmente.

Lettera Corsiua per Secretarij senza tratti.

Per rispondere alla uostra richiesta, Mag.co M. Vlisse mio, ui dico, che al mondo si ritrouano due maniere d'huomini, che fanno professione della religione Christiana. Alcuni Verbis confitentur DEVM, factis autem negant, come dice San Paolo

Il Cresci Scrisse in Roma l'anno del nro. S. 1577.



A

A a a a a a b b b b b b b b b b b c c c c c c c d d d d d d d e e e e e e e e e e e e e e e

f f f f f f f f f f f f f f f g g g g g g g h h h h h h h h h h h h h h h h

i i i i i ij ij ij ij k k k k k k l l l l l l l l l l l l l l l l l m mm m m m n

m m mm mm mm m nnnn ns no o o o o o o o o o o o o o o p p p p p p p p q q

q q q q q r r r r r r r r r r r r r s s s s s s s s s s s s t t t u u u x x x y y y z z z z &c.

Altiss.e ant.e Bernard.no Bened.no Car.mo Car.le Colen.mo Clar.mo Sig.

Ecc.mo Ecc.mo Ecc.za Ecc.za Fidell.mo Figl.o Fran.co Fran.co Gen.le Ill.mo

Hon. Honorat.mo Ill.mo Ill.mo Ill.re Monsig. mons.re R.mo R.do

Ser.mo S.mo S.mo Seruit.re Seren.mo Mag.co Mag.co Seruit.re Il Cesa

5

A A B B B C C C D D C C C E F F F G G G
G G H H H I I I I K K L L L L M M M
M M N N O O O O P P P Q Q Q Q Q Q
Q R R S S S T T T T V V X X Y Z

L'altre cose non sono al proposito dell'huomo in tutte l'età, et in tutti i luoghi, ma il trattenimento delli studi fa suegliata la Gioventù, diletta alla uecchiezza, et dà ornamento nelle prosperità, rifugio et conforto nell'auuersità.

Il Cresci Scrisse.

M. Giovanni voi sete molto obligato à M. Domenedio, Et tutti noi per rispetto vr̃o, perche oltre à molti benefitij, et honori, che hà riceuuti la casa nr̃a da Lui hà fatto, che nella persona vr̃a Veggiamo la maggior dignità, che fusse mai in casa. Il Crosco

Io riceuo vn infinito piacere da questa mia incomparabil sanità
principalmente p il commodo del corpo di poi p quel dell'animo [F]
Il quale tanto è ben composto quanto che si truoua in un
corpo ben disposto si com'è il mio.

Il Cresci scrisse

[F] La cui indispositione viene a essere ricompensata per la dispositione buona dell'animo, con cui egli si troua accompagnato.

Ancora che io non habbia per i tempi passati hauuta domestichezza
con V.S. Ill.ma et Reuer.ma per la mia lunga, et quasi ordin-
aria lontananza dalla corte causata dalla residenza, che io mi
sforzo di fare alla mia chiesa, si come la stessa vocatione, et
l'instinto mio proprio, me ne astringe et obliga. Il Casci

Amnamgmbmgmcemdmgmmenenefmmenengmonompmgmrnrmosmsn

mmnnnnonenelmnnenefnmgmnnobmornconsmrnnosmouuuuumxm

ea: caso: amorevolezza: non bravo · governo · non: con · son · voro &

nebo · Imprebo · con nessuno · Ill.mo · Ill.o · Borsa Beat.mo

Molto Mag.ca Sig.ra et Padrona mia Oss.ma

Io ti hò posto nel Munistero di Rouigo, perche haueste
più commodità di darti alla virtù, La cui uera Lode cõsiste
nelle humane attioni: Tutte l'altre cose, Figliuola mia,
son false, incerte, caduche, et mobili, solo essa è piantata cõ
fermissima radice, nè con forza si può sbarbare. Il Cresci.

C Constlaveri

Consolatevi Sig. mio dolciss.^o considerando, che la Prigione non tanto dia castigo ai tristi; quanto da gloria ai buoni; La virtù dei quali non altrimenti che fusse chiuso si rinforza, risplendendo poi con tanto più vigore quando auuiene, ch'egli conseguisca la desiderata libertà. Il Cresci

Lettera Cancell.da Per Secret.rij Posta in vso dal Cresci.

Diuerse, et molte sono le maniere di lettere Cancellaresche, ma quelle, che sono al secretario appartenenti sono .3. cioè, la prima si addimanda lettera cancellaresca Aperta, che uuol dire lettera, che il suo carattere mostri alquanto di radità l'uno da l'altro, come è la presente. La seconda, lettera raccolta, cioè, il Carattere piu serrato insieme l'un con l'altro. La terza, lettera formatella, che significa carattere più compito, et formato, il quale genera perfettione à ogni sorte di Cancellaresca corsiua. Il Cresci Scrisse.

Io haueua deliberato, che M. Tomasso Pagano, mio adie[illegible] uenisse a baciar le mani
à V. Eccellenza in nome mio, et à dirle la cagione dell'andata sua alla Corte, ma perche
la qualità del negotio ricerca celerità, la necessità mi hà fatto mutar deliberatione. Farò
adunque io quello offitio con la penna, ch'egli doueua far con la lingua. Questi offitia
li della sommaria mi hanno mosso lite soura la maggior, et miglior parte dell'entrate
mie, senza, che mi sia giouata, ne la continuata, et pacifica possessione di 46 anni, ne
tanti miei seruitij, che ancora stanno ne gli occhi di tutto il mondo. Il Cresci scriueo.

Si come è male cercare gloria falsa & di quello, che non si merita, cosi è
alle volte male ~~ancora~~ defraudare se stesso del debito honore, ~~& non cercare quel-
la lode che suole essere il premio delle virtuose fatiche~~. In caso d'ho-
nore, quanto santa cosa è meritarlo, tanto infame è procurarlo senza
merito. Ogni honore, che si procura con tirannia finalmente riesce in
infamia. A a a b b b c c d d d e e e f g g h h h i i j k i l l m n o p q r r s t u x y z.



Molto maggior è l'inimicitia, che è fondata sopra l'inuidia che quella che è fondata sopra qualche altra ingiuria; Imperoche l'huomo ingiuriato molte volte si dimentica; ma quello, che è inuidioso mai si rimane di perseguitare. In Roma l'anno 1579 Il Cresci scrisse. &

La vista partorisce il pensiero, et il pensiero la delettatione, & la delettatione il consentimento, & il consentimento l'opera & l'opera il costume, & il costume ~~la necessità, et la necessita~~ l'ostinatione, et l'ostinatione la disperatione, & la disperatione la dannatione dell'inferno.

Aaabbccdd ee ff gg hh ii ij k l mm nn oo p q rr ss ſ t tu v v x y zz.

Nissuno fu più nemico ad Alessandro Magno che Dario.

Il Mondo tutto

Domine

Deus